

— | DISASTRO AMBIENTALE NEL MAR GIALLO | —

## Greenpeace: «Danni più gravi, Pechino non dichiara tutto»

SHANGHAI - Sarebbe stato una manovra sbagliata durante le iniezioni di una sostanza reagente a causare l'esplosione dell'impianto nel porto Xingang di Dalian che ha provocato la "marea nera" cinese, con conseguente perdita di petrolio avvenuta otto giorni fa.

Lo rivela l'agenzia *Nuova Cina*, anticipando i primi risultati di un'indagine della commissione sicurezza sul lavoro del ministero della Sicurezza pubblica.

La condotta di petrolio di quasi un metro di diametro è saltata intorno alle 18,

facendo esplodere anche altre condutture vicine. L'esplosione è avvenuta proprio mentre i lavoratori di una società specializzata con base a Shanghai, stavano iniettando una sostanza

desolforante nella condotta. Un tanker aveva appena scaricato 300.000 tonnellate di petrolio.

Secondo quanto ha riferito la *China Central Television*, oltre 1.500 tonnellate di petrolio sono state recuperate, ma si devono ancora pulire 430 chilometri quadrati di mare, che minacciano l'ecosistema. La pesca nell'acqua intorno a Dalian è stata vietata fino alla fine di agosto e militari, pompieri e volontari, oltre ai pescatori locali, si stanno adoperando per pulire il mare.

Secondo l'agenzia *Nuova Cina*, 40 imbarcazioni per il recupero del petrolio e 800 navi da pesca stanno lavorando alacremente per ripulire la zona. Più di 15 chilometri di barriere anti-petrolio sono state calate in mare per evitare che la marea nera si disperda e raggiunga anche le acque internazionali. Una persona è morta e un'altra è dispersa nelle operazioni di pulizia.

Secondo le indagini, la sostanza iniettata sarebbe stata fortemente ossi-

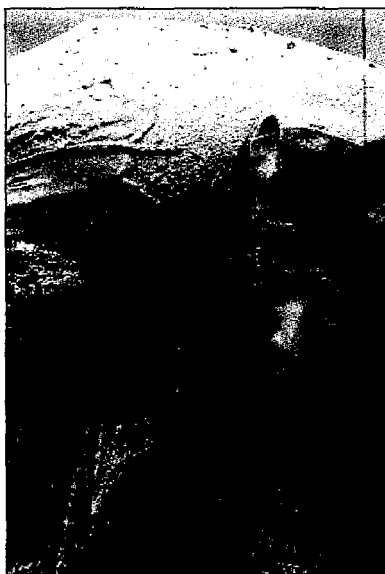
dante e non sicura. Per la commissione a causare l'esplosione avrebbero contribuito anche procedure non corrette.

Attualmente, 11 chilometri quadrati di mare sono ancora «seriamente inquinati» dalla marea nera, mentre 50 chilometri quadrati sono «leggermente colpiti», secondo le autorità. Per *Greenpeace* si tratta invece di un disastro di maggiori dimensioni di quanto ufficialmente dichiarato da Pechino. Con forti ripercussioni economiche sulla pesca, il turismo, l'agricoltura.

La spiaggia popolare di Boshiwan, 17 chilometri dal luogo dell'incidente, di solito accoglie una media di 60.000 persone ogni giorno, ora è spopolata. Operai hanno coperto la spiaggia di stuoie di paglia, come "carta assorbente" per fermare il greggio. Un residente che ha un piccolo negozio sull'arenile, racconta: «Ogni giorno avevo un reddito garantito dalla vendita di souvenir e costumi da bagno, ma adesso non c'è nessuno. Non riesco a guadagnare un solo centesimo».

**LA COMMISSIONE SICUREZZA**

*Condutture esplose nel porto di Dalian per una manovra sbagliata*



Al lavoro per riparare i danni del petrolio

